

Sarò mamma, su Netflix una serie coraggiosa sulla maternità: trama e recensione



Sei mesi per rimanere incinta prima che sfumi la possibilità di diventare madre. **Josephine Park è Nana**, la protagonista di **Sarò mamma (Skruk)**, serie danese disponibile su Netflix, che affronta il tema della maternità sotto una nuova luce. Ha 37 anni, lavora come ecografista in un centro specializzato nella fecondazione assistita e non ha mai immaginato la sua vita con un figlio.

La trama di Sarò mamma (Skruk)

Le sue certezze vacillano quando, testando un nuovo macchinario, scopre casualmente di avere ancora a disposizione 5, massimo 6 cicli mestruali. «**Non immaginavo che la mia scadenza fosse così vicina**», confida alla collega e amica **Simone (Olivia Joof)**. In quel momento, le domande corrono veloci e la risposta è laconica: «Non lo so se mi sento pronta», dice, «**non ho mai pensato di avere un figlio da sola**».

Nel mentre, **incontra casualmente Mathias (Simon Sears)**, il suo **ex fidanzato rientrato a Copenhagen da poco**, nonché **donatore** alla banca del seme. La scoperta delle proprie condizioni biologiche insieme alla confessione di Mathias

hanno l'effetto di un'epifania. La clessidra sta per consumare l'ultimo granello, **Nana sente il tempo stringere** e quello 'skunk', quel **desiderio di avere un figlio, inizia a farsi sentire**, fino ad diventare un **pensiero fisso**. Rimette, così, tutto in discussione, in particolare **la scelta di votarsi al lavoro**, con la conseguenza di una **vita sentimentale disastrosa**, se non addirittura inesistente. Quanto basta ad azzardare una mossa del tutto inaspettata.

Una sera, dopo aver bevuto troppo insieme a Simone, si intrufola nel laboratorio e si inietta una dose di sperma, appartenente proprio a Mathias. Sarà l'inizio di una lunga **serie di bugie e di dubbi**, che rischieranno di compromettere la posizione di Nana sia sul lavoro sia sul piano personale. **La donna, infatti rischia di perdere tutto su qualsiasi fronte**, ma le circostanze la aiuteranno a conoscersi, forse per la prima volta, e ad affrontare anche il rapporto difficile con la madre. In definitiva, a crescere.

Recensione di Sarò mamma

Sarò mamma è una serie che ben fotografa la realtà. Affronta **il tema della maternità in tutte le sue sfaccettature**. Vi è la coppia insieme da anni, quella insieme da poco; ci sono gli amici che si sostengono a vicenda per realizzare il sogno reciproco o solo quello dell'altro, così come la sorella che dona i propri ovuli all'altra. **Ogni storia è a sé**, ma tutti coloro i quali si rivolgono alla clinica sono mossi da **un unico intento: mettere al mondo dei figli**.

Nana incarna il prototipo della donna in carriera, troppo concentrata sul lavoro per lasciarsi andare all'amore. Forse nell'intento di rifuggire le domande a cui non sa o non vuole rispondere. Quando la sua vita cambia, però, improvvisamente **deve fare i conti con una nuova sé e anche con una nuova prospettiva**. Sarà in grado di affrontare le conseguenze del suo gesto avventato, oltre che illegale?

Guardando i **6 episodi** di **Sarò mamma**, una domanda sorge spontanea: **cosa si è disposti a fare pur di avere un figlio?** Un tema universale, che i **6 episodi** sviscerano attraverso la storia della protagonista – trentenne in carriera che Netflix racconta spesso nei propri titoli – e quella di chi si rivolge alla clinica, ma senza fornire **risposte né giudizi**.

In definitiva, è un interessante quadro su un tema molto delicato, raccontato **in modo crudo, senza fronzoli, ma con i toni giusti**. L'**assenza di giudizio**, poi, fa sì che lo spettatore possa formulare il proprio senza condizionamenti esterni. Una scelta onesta nei confronti di uno dei temi più dibattuti oggigiorno, troppo spesso utilizzato per prestare il fianco a discriminazioni e ripercussioni.

In Sarò mamma, invece, la maternità è solo fonte di arricchimento. Non ci sono datori di lavoro in crisi per il congedo né medici obiettori di coscienza o personaggi scandalizzati dalle famiglie omogenitoriali. Certo, in questo aiuta l'ambientazione, **la progredita Danimarca**. In effetti, immaginare la stessa serie ambientata in Italia sembra pura utopia, ma mai dire mai.

Photo credits: Tine Harding/Netflix

SCRITTO DA [ALICE PENZAVALLI](#)

ARTICOLO PUBBLICATO SU <https://www.apmagazine.it/>